

La Giornata del Giudaismo (*Dies Iudaicus*) 2014 in Svizzera

Nella Chiesa cattolica in Svizzera la *Giornata del Giudaismo* ricorre annualmente dal 2011 la seconda domenica di Quaresima, per marcare il profondo vincolo tra ebraismo e cristianesimo.

Il *Dies Iudaicus* vuole renderci consapevoli del significato che riveste l'ebraismo per noi e la fede cristiana, storicamente ed attualmente. Le nostre radici si trovano lì (cf. Lettera ai Romani 9–11), gli Ebrei sono i nostri fratelli maggiori nella fede. Dio ha eletto il popolo d'Israele con amore e con lui ha statuito la sua alleanza per sempre. L'ebraismo sta con noi cristiani in un rapporto particolare, perché ne condividiamo la fede in Dio, manifestatosi inizialmente al popolo d'Israele. Gesù e sua madre Maria, gli Apostoli e i primi cristiani erano ebrei, a cui rapidamente si sono aggiunti pagani, cioè non-ebrei, passati assieme ai primi alla fede in Gesù come Figlio di Dio: venivano così a costituire la Chiesa, composta da ebrei e pagani.

Il Concilio Vaticano II° l'ha affermato con forza nella Dichiarazione *Nostra Aetate* (1965), che ha fatto epoca. Il Concilio avvia una rivoluzione spirituale quando nel 1965 ribadisce le comuni radici ebraiche della fede cristiana, mostrando la loro dignità. Da quel momento numerosi documenti, cattolici, evangelici ed ebraici hanno promosso il legame spirituale e il dialogo fraterno con i figli d'Abramo.¹ La Chiesa desidera favorire la conoscenza e la stima reciproca tra le religioni. La storia annovera troppo disprezzo, esclusioni, odio verso gli Ebrei. Ciò non corrisponde allo spirito del cristianesimo e va definitivamente sradicato nella lotta contro tutte le manifestazioni possibili di antigiudaismo ed antisemitismo.

Anche per la *Giornata del Giudaismo* 2014 la Conferenza dei vescovi svizzeri fornisce, tramite la *Commissione di dialogo ebrei/cattolici della Svizzera*, alcuni testi di base e sussidi liturgici destinati alle parrocchie ed agli interessati. La relazione positiva dei cristiani nei confronti del giudaismo fa sì che si possa puntare su un consapevole allestimento della liturgia. La celebrazione profonda della fede in occasione dell'Eucaristia e dei riti della Parola continuerà a costituire il nocciolo del *Dies Iudaicus*: non si tratta d'una domenica "a tema" come tante altre, bensì d'un'occasione propizia per approfondire il vincolo fraterno tra ebraismo e cristianesimo. Nell'anno giubilare 2015 di *Nostra Aetate*, la

¹ Cf. Rolf Rendtorff / Hans Hermann Henrix (Hg.): *Die Kirchen und das Judentum. Dokumente von 1945–1985*, Paderborn München 1988; Hans Hermann Henrix / Wolfgang Kraus (Hg.): *Die Kirchen und das Judentum. Dokumente von 1985–2000*, Paderborn 2000.

Commissione di dialogo ebrei/cattolici della Svizzera pubblicherà un opuscolo con altro materiale ancora sulla *Giornata del Giudaismo*. Le parrocchie sono invitate ad utilizzare, oltre alla liturgia, anche altri canali per tematizzare il rapporto con il giudaismo. Conferenze, concerti, colloqui aiutano ad approfondire la fede: gli scorsi anni hanno mostrato la creatività di singole persone o gruppi. Sono auspicabili anche iniziative ecumeniche. La *Giornata del Giudaismo* deve svilupparsi – aspetto ancora più importante – in autentica giornata di dialogo vissuto con gli ebrei. Benvenute tutte quelle iniziative, singole o collettive, incentrate sul rapporto della Chiesa con il giudaismo. La *Commissione di dialogo ebrei/cattolici* non organizza, ma accompagna volentieri questo processo informando e collegando tra di loro i vari progetti (cf. homepages della CVS, della FSCI e dell'Istituto di ricerca ebraico-cattolica di Lucerna). Il documento conciliare *Nostra Aetate* e il rinnovamento da lì avviato nei rapporti Chiesa-Ebraismo costituiscono la base di lavoro della Commissione.

Il 27 aprile 2014 verranno canonizzati a Roma i papi Giovanni XXIII° e Giovanni Paolo II°. A ridosso d'una storia movimentata di rapporti con gli Ebrei e della tragedia dell'olocausto, la shoah, questi due papi hanno esortato a combattere l'antisemitismo e a favorire il dialogo, perché possa crearsi una vera fratellanza con il popolo dell'Alleanza, come ha detto Giovanni Paolo II° nella *Preghiera di perdono* durante la prima domenica di Quaresima 2000 in San Pietro a Roma.

Anche Papa Francesco esorta a continuare questo cammino di comprensione reciproca e mutua conoscenza: „Quel che Le posso dire, con l'apostolo Paolo, è che mai è venuta meno la fedeltà di Dio all'alleanza stretta con Israele e che, attraverso le terribili prove di questi secoli, gli ebrei hanno conservato la loro fede in Dio. E di questo, a loro, non saremo mai sufficientemente grati, come Chiesa, ma anche come umanità. Essi poi, proprio perseverando nella fede nel Dio dell'alleanza, richiamano tutti, anche noi cristiani, al fatto che siamo sempre in attesa, come dei pellegrini, del ritorno del Signore e che dunque sempre dobbiamo essere aperti verso di Lui e mai arroccarci in ciò che abbiamo già raggiunto.“²

A nome della Commissione di dialogo ebrei/cattolici della Svizzera:

Prof.ssa Verena Lenzen, Copresidentessa (CVS)

² Lettera di papa Francesco del 12 settembre 2013 al caporedattore della *Repubblica*: http://www.repubblica.it/cultura/2013/09/11/news/sintesi_lettera_bergoglio-66283390/.

Commento alla lettura dell'Antico Testamento per il „Dies Iudaicus“ 2014:

*Genesi 12, 1-4*¹

Prof. Verena Lenzen, Copresidentessa della Commissione di dialogo ebrei/cattolici della Svizzera

„E il Signore disse: sia luce – e Abramo fu.“

Il Midrash, esegesi ebraica primitiva, comincia così la storia di Abramo raccontata nel primo libro di Mosè, la Genesi (capitoli 12-25). Con il cap. 12 si aprono una nuova era e la storia della salvezza d'Israele: la promessa della terra e la benedizione d'Abramo e della sua discendenza.

Nel cuore della storia c'è il patriarca che porta ancora il suo nome originale « Abram ». Con Abramo non è una biografia in senso moderno che comincia, ma la storia d'un uomo con il suo Dio. L'Antico Testamento chiama due volte Abramo "Amico di Dio" (2 Cr 20,7; Is 41,8). L'incontro del patriarca con Dio mostra l'attaccamento di Dio al popolo d'Israele. Quando il Signore chiama Abram, porta il nome divino JHWH: "Sono-Sarò". Il nome annuncia la natura divina: sin dall'inizio, Yahvé si annuncia come un Dio in cammino e che accompagna. La storia di Dio con gli uomini comincia con un appello a camminare verso l'ignoto, con una partenza e un movimento.

Il racconto del cap. 12 della Genesi inizia direttamente con l'appello di Dio rivolto ad Abramo. L'esigenza divina si manifesta brevemente e chiaramente e Mosè Mendelssohn (1729-1786), primo Ebreo ad aver tradotto la Torah in tedesco, ne avverte il carattere incondizionale:

*Gn 12,1: Il Signore gli dice: „Parti dal tuo paese, lascia la tua famiglia e la casa di tuo padre, va nel paese che ti mostrerò.“*²

L'ordine divino è imperativo in ebraico: „Lech Lecha“ – לך לך „parti“ - „va a fare la tua vita“.

Il verbo scelto („halach“), significa „mettersi in cammino, essere in cammino“. Non descrive

¹ Questo commento non è un modello di omelia, vuole semplicemente fornire qualche impulso dal punto di vista giudaico e interreligioso alla lettura della seconda domenica di Quaresima 2014, traendola dall'Antico Testamento. Queste riflessioni sottolineano il senso del « Dies Iudaicus »: la « Giornata del Giudaismo » costituisce l'espressione viva della prossimità unica di giudaismo e cristianesimo e deve divenire una giornata comune di scoperta del giudaismo.

² Il rabbino Selig Bamberger, p. 22, segue la versione di Mendelssohn (nella traduzione francese): *L'Eternel dit à Abram: quitte ton pays, ton lieu de naissance et la maison de ton père pour aller dans le pays que je te montrerai*. Martin Buber e Franz Rosenzweig traducono, p. 36 : *Il dit à Abram : pars devant toi loin de ton pays, de ta famille, de la maison de ton père, pour le pays que je te ferai voir*. Martin Lutero scrive, p. 13: *Et le SEIGNEUR dit à Abram: Quitte ta patrie et ta famille et la maison de ton père pour un pays que je veux te montrer*.

soltanto una direzione o destinazione geografica, ma designa anche l'abbandono totale, il distacco interiore da tutto. L'appello „Lech Lecha“³ sottolinea il carattere assoluto del comandamento : « disinteressarsi di ogni altra cosa, non preoccuparsi di null'altro che di partire, perdersi, percorrere il proprio cammino »⁴.

Il commentatore ebraico della Bibbia, Benno Jacob, che ha tradotto e commentato nel 1934, al momento della persecuzione degli Ebrei, "Il primo libro della Torah: la Genesi", ci fornisce, con l'ausilio della filologia, il senso profondo di questa semplice frase: la parola di Dio אֵלֹהִים ad Abramo risuona immediatamente nella sua accezione più forte: rompi tutti i ponti, parti senza guardare indietro. E' l'esigenza che Dio pone a coloro che chiama: seguire unicamente il suo cammino. L'ingiunzione aumenta drammaticamente d'intensità con il triplice richiamo dell'esigenza, sempre più forte: tre volte si dice "lasciare" ed il legame con la persona è sempre sottolineato con l'aggettivo "tuo": "lascia il tuo paese", cioè tutti i legami economici, sociali, politici e sentimentali con la madrepatria; "lascia la tua famiglia" e infine "lascia la casa di tuo padre", il focolare che determina l'origine sociale e l'appartenenza. Benno Jacob connota come "grande paradosso (il fatto) che la storia del popolo di cui è forza la famiglia e la fedeltà al passato debba cominciare con la rottura nei confronti della tradizione e degli antenati – perché è Dio a chiamare ».⁵

Senza far domande e senza esitare, senza tergiversare, Abramo esegue l'ordine divino e lascia Ur in Caldea per partire in direzione di Canaan.

Tre volte, Dio esige da Abramo di prendere congedo: dalla patria, dalla famiglia e dalla casa di suo padre.

Tre volte, Dio promette ad Abramo la sua benedizione: in vista d'un nuovo paese come spazio vitale, della futura discendenza e di un nome prestigioso:

Gn 12,2: „Farò di te una grande nazione, ti benedirò, renderò grande il tuo nome, e tu diventerai una benedizione.“(Jacob)

„Benedire“ (barach) significa innanzitutto: provvedere di beni materiali e di felicità terrestre, cioè soprattutto di ricchezza e di figli. Nel caso presente è la promessa d'una grande discendenza, fatto sorprendente per un uomo già molto anziano e per sua moglie sterile, Sarai (Sara). La benedizione di Dio si traduce con la nascita tardiva del loro figlio Isaac, non esaurendosi peraltro nel prodigio di questa paternità e maternità inattese, ma realizzandosi pienamente con quel popolo che Dio sceglie e con cui conclude l'alleanza per tutti i secoli.

³ Cf. le corollaire : Gn 22,2.

⁴ Cf. Benno Jacob, pp. 333s.

⁵ Cf. ibid., p. 334.

All'inizio di questo futuro c'è Abramo.

Il Signore, il cui nome è santo e non va pronunciato, dice ad Abramo: "renderò grande il tuo nome". L'esegesi del giudaismo primitivo, il Midrash Bereshit rabba (2^e-3^e s. dopo Cristo), interpreta concretamente la parola "render grande" con "ingrandire", tenuto conto dell'aggiunta d'una lettera da Abram ad Abraham. L'allungamento del nome simboleggia l'elevazione di Abramo: nessun altro nome umano è stato mai "ingrandito" da Dio.⁶ Solo quando Dio stipula la sua Alleanza eterna con lui e la sua discendenza, "Abram" diventa esplicitamente "Abramo", ossia "padre di tutti i popoli" (Gn 17, 3-6). Pure sua moglie Sarai diventa, con la promessa d'un figlio, "Sara", "l'Imperatrice" regnante su re e nazioni (Gn 17, 15-16). Nel giudaismo i nomi non sono soltanto sfumature, ma designano l'esistenza d'un Uomo, il suo essere e la sua missione. I cambiamenti di nome costituiscono un rovesciamento esistenziale.

Abramo diventa "padre di numerose nazioni".

La parola conclusiva "Diventerai una benedizione" suona come un "ordine alla storia, una parola di creazione".⁷ L'effetto della benedizione che emanerà da Abramo gli conferisce una dignità quasi regale. Chi lo benedice sarà benedetto, chi lo disprezza maledetto. Tramite Abramo, Dio rivela una benedizione sovrabbondante alla quale avranno parte tutti i popoli. All'inizio di quest'avvenire, ricco di benedizioni per tutta l'umanità, c'è Abramo.

Il teologo cattolico Karl-Josef Kuschel vede nella storia di Abramo anche l'opportunità d'una pace interreligiosa tra le tre religioni abramitiche: "la fonte si chiama: *Abraham*. Questa fonte si chiama Abraham, Hagar e Sara, parenti tutelari delle religioni ebraica, cristiana e musulmana."⁸

La Bibbia rivela che Abramo, "vecchio e stanco di vivere", morì: *E i suoi figli Isacco e Ismaele lo seppellirono nella grotta di Macpela (...) (Gn 25, 9a; Lutero).*

La storia dei figli d'Abramo, Ismaele e Isacco, reca in nuce sia il germe del conflitto politico sia la scintilla della pace.

Così ha scritto il filosofo ebraico delle religioni Ben-Chorin :

« Non conosco alcun conflitto politico di cui l'origine risalga a 4000 anni; è il caso tuttavia della Terra promessa, indissociabile dall'elezione d'Israele.

⁶ Cf. Benno Jacob, p. 336.

⁷ Cf. Benno Jacob, p. 339; verso 3, p.337: *Und ich werde segnen, die dich segnen und wer dich verwünscht, den werde ich verfluchen, und segnen sollen sich mit dir alle Geschlechter des Erdbodens.*

⁸ Karl-Josef Kuschel, *Streit um Abraham (Disputa attorno ad Abramo)*, p. 12.

E' a partire dalla storia primitiva degli Ebrei e degli Arabi, fratelli nemici, che occorre comprendere la problematica del presente, mostrando che non si tratta soltanto d'un patrimonio leggendario arcaico, ma d'una tensione persistente tra popoli apparentati. Ismaele e Isacco non sono stati teneri l'uno con l'altro, però si sono riuniti attorno alla salma del padre e l'hanno sotterrata assieme nella grotta di Macpela a Hebron, che Abramo stesso aveva comperata come tomba di famiglia alla morte della moglie Sara. Questa convergenza è oggi dimenticata. (...) Attualmente nessuno pensa di fare di questo luogo santo del Giudaismo e dell'Islam un simbolo d'incontro ecumenico, che corrisponderebbe nondimeno alla tradizione biblica. »⁹

Kuschel vi vede la giustificazione d'un "ecumenismo abramitico". Ebrei, Cristiani e Musulmani devono riscoprire, al seguito di Abramo, la loro responsabilità per tutti i popoli della terra e assieme investire il mondo di tolleranza, giustizia e umanità: "L'avvenire dell'Europa e del Medio Oriente del terzo millennio potrebbe dipendere in maniera decisiva dal fatto che Ebrei, Cristiani e Musulmani trovino o no quella specie di fraternità abramitica e siano capaci di rimettersi costantemente in cammino, come l'ha fatto Abramo, diventando così una benedizione per tutta l'umanità."¹⁰

Il racconto biblico della Genesi (12, 1-4) finisce come è iniziato, laconicamente: Abramo segue l'appello di Dio « Lech Lecha » (parti), senza una parola, naturalmente:

Abramo partì come EGLI glielo aveva detto (...). (versetto 4a; Jacob)

Con una piccola parola, spesso dimenticata nelle traduzioni, l'ultima frase sottolinea come tutto ciò che gli è stato richiesto non era per nulla evidente: lasciare la patria e la casa di suo padre, abbandonare parentela e beni, accettare la promessa d'una discendenza numerosa e d'un paese nuovo:

Ma Abramo aveva 75 anni quandò uscì da Harrane. (versetto 4b; Jacob)

Il protagonista della storia non è un giovane eroe; è un vecchio che deve dimenticare il suo passato e che è promesso ad un grande avvenire. Soltanto la fede incredibile di Abramo rende possibile la storia di Dio con il suo popolo Israele.

Abramo è all'origine della storia d'Israele.

Ciò che Dio fa nei confronti di Abramo può certo esser definito come elezione e esodo da un paese vecchio ad uno nuovo. Elezione ed esodo trovano il loro apogeo nella conclusione

⁹ Schalom Ben-Chorin, Die Erwählung Israels (L'elezione d'Israele), p. 127 (tradotto qui in italiano).

¹⁰ Karl-Josef Kuschel, Streit um Abraham (Disputa attorno ad Abramo), p. 306.

dell'Alleanza. Abramo è il partner privilegiato di Dio per stabilire la sua alleanza. Essa riguarda l'impegno di donare un paese, sulla base della promessa di Canaan.

La storia di Abramo diventa "l'ora di nascita del giudaismo".¹¹

Il poeta di Gerusalemme Elazar Benyoëtz racconta in termini poetici il significato della storia di Abramo per il giudaismo :

"All'inizio della storia non c'è né gigante capace di portare il mondo, né Utnapishtim che può, come un dio, sopravvivere a sé stesso – bensì un vecchio che voleva soltanto cominciare, cominciare senza cercare di perpetuarsi e soltanto sulla base d'una parola e contro-parola che ancora non era stata data.

Un vecchio che non desiderava e non esigeva niente, a cui non bisognava raccontarne di belle, di cui l'entrata nella storia ha fatto dimenticare la storia propria.

In verità ha meritato la sua età: ricompensa di tutti i giorni e di ciascun istante; la portava con dignità e un muto silenzio. Una roccia, abbastanza forte per sostenere Dio e il suo mondo".

"Il Giudaismo comincia con Abramo e con lui raggiunge subito la maturità."¹²

¹¹ Cf. Karl-Josef Kuschel, *Streit um Abraham* (Disputa attorno ad Abramo), p 32.

¹² Elazar Benyoëtz, *Variationen über ein verlorenes Thema* (Variazioni su un tema perduto), p. 15.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le traduzioni citate dalla Bibbia

Selig Bamberger, Die fünf Bücher der Thora nebst den Haftaroht, Megilloth und sabbatlichen Gebeten (I 5 libri della Torah oltre a Haftarot, Megilloth e preci del sabbat), con traduzione tedesca di L. H. Löwenstein, rielaborato dal rabbino Dr. Selig Bamberger. Rödelheim o. J., Sesta edizione, Primo libro.

Martin Buber, Franz Rosenzweig, Die Verdeutschung der Schrift. Bd. 1: Die Bücher der Weisung. (La germanizzazione della scrittura, Vol.1: i libri della Saggezza). Gerlingen 1997.

Benno Jacob, Das Buch Genesis (Il libro della Genesi). Edito in collaborazione con l'Istituto Leo Baeck. Riproduzione dell'originale nelle Edizioni Schocken, Berlino 1934, Stoccarda 2000.

Martin Luther, Die Bibel nach der Übersetzung Martin Luthers. (La Bibbia secondo la traduzione di Martin Lutero), Stoccarda 1985.

Moses Mendelssohn, Die Tora nach der Übersetzung von Moses Mendelssohn mit den Prophetenlesungen im Anhang (La Torah secondo la traduzione di Moses Mendelssohn con le letture dei Profeti in allegato), edito su mandato dell'Abraham Geiger Kolleg e del Moses Mendelssohn Zentrum Potsdam da Annette Böckler con una prefazione di Tovia Ben-Chorin, Berlino 2002.

Opere citate :

Elazar Benyoëtz, Variationen über ein verlorenes Thema (Variazioni su un tema perduto), Monaco di Baviera 1997.

Karl-Josef Kuschel, Streit um Abraham. Was Juden, Christen und Muslime trennt – und was sie eint. (Disputa attorno ad Abramo. Ciò che separa Ebrei, Cristiani e Musulmani – e ciò che li unisce), Monaco di Baviera 1994.

Schalom Ben-Chorin, Die Erwählung Israels. Ein theologisch-politischer Traktat (L'elezione d'Israele. Un trattato teologico-politico), Monaco di Baviera 1993.

Schalom Ben-Chorin, Abraham. Augsburg 1995.

Welt und Umwelt der Bibel (Mondo e ambiente della Bibbia). Edito dal Katholisches Bibelwerk. Stoccarda, n°. 30, 8° anno, 4° trimestre 2003: Abraham.

Antifona d'ingresso

Di te dice il mio cuore: “Cercate il suo volto”.
Il tuo volto io cerco, o Signore.
Non nascondermi il tuo volto. (Sal 27,8-9)

Oppure:

Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà,
le tue misericordie che sono da sempre.
Non trionfano su di noi i nostri nemici;
libera il tuo popolo,
Signore, da tutte le sue angosce. (Sal 25,6.3.22)

Atto penitenziale (ispirato al Salmo responsoriale)

- Signore Gesù, la tua Parola è retta, ma noi spesso deviamo dai tuoi comandi. Ti invociamo. Signore pietà.
- Signore Gesù, tu ami il diritto e la giustizia, ma noi spesso siamo ingiusti, soprattutto verso i poveri. Ti invociamo. Cristo pietà.
- Signore Gesù, tu sei nostro aiuto e nostro scudo, ma noi spesso ricerchiamo aiuto e difesa su altre strade. Ti invociamo. Signore pietà.

Dio onnipotente, che ci invita ad ascoltare e a mettere in pratica la voce luminosa del Figlio, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

Pregiera del giorno – colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio,
nutri la nostra fede con la tua parola
e purifica gli occhi del nostro spirito,
perché possiamo godere la visione della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri
e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo,
aprici all'ascolto del tuo Figlio,
perché accettando nella nostra vita il mistero della croce,
possiamo entrare nella gloria del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dio chiama Abramo: gli chiede di lasciare le sue sicurezze, la terra ed il clan, e di fidarsi di lui, di camminare verso un futuro inedito ed insperato.

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

La parola, che ha chiamato Abramo e che il Padre ci rivolgerà nel Vangelo invitandoci ad ascoltare il suo Figlio, è una parola certa e sicura. È fondamento della speranza perché distrugge la morte e fa brillare l'immortalità. Esprimiamo la nostra adesione al Signore con la preghiera del Salmo 32.

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

La nostra storia non è abbandonata al caso. C'è un disegno, un progetto di salvezza che Dio rivela e si impegna a realizzare.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Canto al Vangelo Cf Mc 9,7

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo».

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo Mt 17, 1-9

Sul monte viene anticipato il giorno della risurrezione e della gloria. La voce del Padre conferma la missione d'amore del Figlio, la sua obbedienza totale.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Credo

Preci – Preghiera universale

La Parola che è stata proclamata è un dono capace di sostenere il nostro cammino di fede. Preghiamo il Signore perché confermi il nostro cammino nel bene. Con le parole del Salmo diciamo (o cantiamo): Donaci, o Signore, la tua grazia, in te speriamo.

1. Accorda a tutti di riconoscere gli errori compiuti nei confronti dei nostri fratelli maggiori nella fede. Ti preghiamo.
2. Aiutaci a comprendere meglio la nostra vocazione cristiana alla luce del cammino del popolo ebraico. Ti preghiamo.
3. Aiutaci a comprendere il cammino del popolo ebraico e a camminare con esso sui sentieri del Regno. Ti preghiamo.
4. Fa' che ci accogliamo reciprocamente al di là delle differenze tra ebrei e cristiani, affinché diventiamo benedizione gli uni per gli altri. Ti preghiamo.
5. Fa' che cristiani ed ebrei si impegnino vicendevolmente per un modo più giusto e vero. Ti preghiamo.

O Dio, che nel patriarca Abramo, nostro padre nella fede, hai benedetto tutte le nazioni, raduna nella comunione dell'unica fede tutti coloro che ti riconoscono creatore e nostro Padre, perché formino una sola famiglia riconciliata nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Orazione sulle offerte

Questa offerta, Signore misericordioso,
ci ottenga il perdono dei nostri peccati
e ci santifichi nel corpo e nello spirito,
perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Egli, dopo aver dato ai discepoli
l'annuncio della sua morte,
sul santo monte manifestò la sua gloria
e chiamando a testimoni la legge e i profeti
indicò agli apostoli che solo attraverso la passione
possiamo giungere al trionfo della risurrezione.
E noi, uniti agli angeli del cielo,
acclamiamo senza fine la tua santità,
cantando l'inno di lode:

Antifona alla Comunione

Mt 17,5

«Questo è il mio Figlio prediletto
nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Preghiera finale

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri
ti rendiamo fervide grazie, Signore,
perché a noi ancora pellegrini sulla terra
fai pregustare i beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Preghiere e testi per la giornata e la settimana

Muro delle lamentazioni durante la notte
Puoi esse distrutto dal colpo di una pietra
E quelli che hanno mancato l'appuntamento con Dio perché assonnati
Si risveglieranno dietro le tue mura
che si accasciano a terra,
per andare verso lui.

Nelly Sachs

Dio tenero e buono
Quando hai chiamato Abramo e gli hai chiesto di partire
Verso un paese lontano,
lui ti ha ascoltato e ha risposto alla tua chiamata.
Quando hai rivelato il Cristo ai discepoli hai detto:
“Questi è il mio Figlio, l'amato, ascoltatelo”.
Oggi vogliamo anche noi ascoltarti, inginocchiati davanti a te.
Insieme, giudei e cristiani, ti preghiamo,
anche se le nostre religioni sono diverse.
Non siamo tonalmente estranei gli uni agli altri
Perché tu ci hai chiamati e far parte della tua Santità e della tua Giustizia.
Per questo ci rinnoviamo la nostra ospitalità reciproca
E desideriamo essere gli uni per gli altri una benedizione.
Tu, o Dio, che sei amico degli uomini,
rendici amici tra di noi. Amen.

Ammettiamolo: unna volta abbiamo pensato
Che solamente
Quelli che pregano possono riuscire nelle loro imprese.
Ma tutti, in questo paese, in questa nostra città, sembrano pregare.
E diciamo: un SOLO Dio!
Ancora una volta, Onnipotente, Unico, Trinità.
Ho provato a capire, a credere, che tu sei UNICO, il SOLO
Perché non c'è altro Dio.
Fino a quando ho capito che non è l'Unico Dio lo sbaglio,
ma siamo noi che sbagliamo.
E utilizziamo, per nostro comodo, il nostro potere.
O Dio, donaci la pace e la libertà.

Fratel Emmanuel OSB